

In questo contesto particolare rilievo assumono le iniziative di costituzione di una rete di controllo territoriale per l'emergenza meteorologica ed idropotabile, e per il potenziamento dei mezzi aerei necessari alla intensificazione della lotta contro gli incendi boschivi.

Il Servizio Civile Nazionale

Il Governo intende sviluppare e potenziare il servizio civile nazionale, inteso come forza non armata al servizio del paese, occasione di impegno per ragazzi e ragazze che intendono dedicare un anno della loro vita collaborando a progetti di volontariato in Italia e all'estero.

La Giustizia

Il Governo intende riformare, semplificare e ammodernare l'ordinamento, l'organizzazione e la gestione dell'amministrazione giudiziaria, penitenziaria e della giustizia minorile al fine di assicurare maggiore certezza, qualità, efficacia, efficienza ed economicità al funzionamento dei servizi inerenti la Giustizia, perseguendo in particolare i seguenti obiettivi di interesse generale:

- la riduzione del debito giudiziario e la riduzione dei tempi e dei costi del processo civile e penale;
- la prevenzione e il contrasto dei reati, anche in sede internazionale, con particolare riferimento alla criminalità comune, a quella organizzata, al terrorismo, all'immigrazione clandestina, alla tratta delle persone, alla pedofilia e alla pedopornografia;
- la certezza della pena e contestualmente la dignità delle condizioni detentive, favorendo il recupero sociale dei condannati e la diminuzione della recidiva;
- la tutela dei minori e la prevenzione e il contrasto della devianza minorile.

Con queste finalità, verranno favoriti i seguenti interventi:

- la riforma dei codici, la delegificazione e la revisione del diritto societario e fallimentare;

- la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e l'avvio di un processo di decentramento sul territorio dell'amministrazione giudiziaria per l'allocazione razionale delle risorse umane e strumentali a livello territoriale;
- la predisposizione e la realizzazione di piani per la dotazione di spazi e di strumenti tecnici e materiali funzionali al lavoro dei magistrati;
- la valorizzazione della professionalità della magistratura togata e della magistratura onoraria;
- l'introduzione di criteri di managerialità e produttività nella organizzazione delle attività e del lavoro degli uffici giudiziari;
- l'adeguamento del trattamento economico del personale della magistratura, all'uopo prevedendo incrementi differenziati per i giovani magistrati e particolari compensi accessori per coloro che sono chiamati a svolgere funzioni direttive, al fine di poter svincolare la progressione economica da meri automatismi connessi al solo parametro dell'anzianità;
- l'introduzione di nuovi sistemi tecnologici di fono-registrazione e di multivideoconferenza (processo telematico);
- l'innovazione tecnologica dell'intero "sistema giustizia", anche attraverso lo sviluppo di un sistema di rilevazione e miglioramento della "*customer satisfaction*" degli utenti degli uffici giudiziari e la realizzazione del portale degli uffici giudiziari civili;
- il potenziamento dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile attraverso la realizzazione di nuove strutture, la ristrutturazione di quelle esistenti e l'eventuale recupero di quelle abbandonate, all'uopo utilizzando anche strumenti finanziari alternativi ed esplorando possibili positive sinergie con enti locali e soggetti privati;
- il decentramento e la revisione del sistema carcerario, tenendo conto delle specificità territoriali e del diverso grado di pericolosità sociale dei detenuti, favorendo l'introduzione di circuiti penitenziari differenziati e aumentando la possibilità e le opportunità di lavoro per i detenuti durante e dopo la pena;
- la valorizzazione del ruolo, della professionalità e delle competenze del personale addetto ai servizi penitenziari, anche minorili;
- l'abolizione dei tribunali minorili in campo civile e la contestuale creazione di sezioni specializzate per la Famiglia presso i tribunali ordinari;

- il potenziamento della cooperazione giudiziaria e penitenziaria internazionale ed il rafforzamento delle strutture ministeriali preposte;
- l'idonea preparazione del semestre di presidenza UE per quanto riguarda i consigli GAI.

La Difesa

Nel primo anno del suo mandato, il Governo ha inteso sviluppare una politica di difesa nazionale nel segno del rafforzamento dei legami con l'Alleanza Atlantica e con l'Unione Europea, nella consapevolezza che il processo di crescita della dimensione europea di sicurezza e di difesa rappresenta un importante fattore trainante per l'Europa del futuro. Il ruolo decisivo rivestito dall'Italia in occasione del recente Accordo di Pratica di Mare, tra i Paesi N.A.T.O. e la Federazione Russa costituisce la sintesi e il più evidente traguardo intermedio di tale intendimento.

Agli effetti dei provvedimenti interni, questa volontà si è trasfusa in un'azione di continuità nella ristrutturazione dello strumento militare, proteso sempre più verso un sistema di professionisti e volontari da impiegare in unità di numero e dimensioni contenute rispetto al passato ma caratterizzate da maggiore agilità, flessibilità, prontezza ed efficacia operativa.

Proseguendo su tale linea, il Governo intende favorire innanzitutto una cultura della difesa nazionale, perché si consolidi nel Paese la coscienza delle nuove esigenze imposte anche dalla comparsa sullo scenario internazionale della minaccia terroristica. Tale fenomeno fa assumere alla tutela della sicurezza un'accezione più ampia, includendo, oltre al concorso alla stabilità e alla pace internazionali, la legittima salvaguardia e la tutela degli interessi nazionali, nonché la prevenzione dei rischi vecchi e nuovi.

In tale contesto, si inserisce la volontà governativa di accelerare il processo di attuazione di un nuovo modello di difesa, anticipando la sospensione del servizio militare obbligatorio, in modo da ridurre la fase di transizione dalla "leva" al "professionismo" militare e pervenire, entro la fine della legislatura, alla formazione di Forze armate interamente professionali. Un sostegno determinante al conseguimento di detto obiettivo potrà derivare dall'adozione sia di interventi di natura economica, sia di misure volte a favorire l'assorbimento dei volontari nelle categorie del personale di carriera delle stesse Forze armate e di polizia o, in alternativa, il qualificato inserimento nel mondo del lavoro.

Le riforme strutturali, pertanto, dovranno incidere sull'architettura del sistema in modo da disegnarla secondo un modello coerente e calibrato alle missioni probabili e alle dimensioni economicamente sostenibili. A tale riguardo, sulla base delle esigenze e del quadro complessivo della finanza pubblica, necessita far conto su un trend tendenzialmente in crescita delle risorse finanziarie per la funzione difesa, tale da perseguire la graduale risalita del rapporto funzione difesa/PIL tendente verso l'1,5 per cento, allorché reso compatibile dal contesto economico generale. Nella prospettiva di interventi di ammodernamento e razionalizzazione, volti ad una maggiore efficienza dell'organizzazione della Difesa ai fini delle esigenze nazionali e di partecipazione a missioni internazionali sotto egida ONU, N.A.T.O. e U.E., il Governo intende perseguire prioritariamente i programmi di seguito indicati, preordinando, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, le risorse finanziarie necessarie:

- migliorare i sistemi di reclutamento e formazione, con ampio ricorso alle moderne tecnologie informatiche e di comunicazione telematica;
- attivare la previdenza complementare a favore del personale dipendente, attraverso la creazione di uno o più fondi pensione, anche mediante il riassorbimento degli assetti patrimoniali delle casse militari;
- attivare un piano di fattibilità per la realizzazione di alloggi per il personale militare con famiglia, anche con il ricorso a forme di finanziamento privato;
- disporre di unità operativamente in grado di sostenere l'azione della comunità internazionale nella prevenzione e gestione delle crisi e di fornire, sul piano interno, un adeguato concorso ai servizi di prevenzione e controllo del territorio, nonché alle esigenze di pubblica necessità e tutela ambientale;
- realizzare una sempre maggiore integrazione interforze nel settore logistico, dando priorità al riordino della sanità militare anche in funzione complementare rispetto al servizio sanitario nazionale;
- procedere, adottando strumenti legislativi che consentano impegni di spesa pluriennali, all'ammodernamento ed al rinnovamento di materiali, sistemi d'arma e mezzi, allo scopo di colmare il divario tecnologico rispetto ai maggiori paesi alleati;

- fare ampio ricorso, quando economicamente conveniente, alle procedure di acquisizione di beni e servizi in *outsourcing* ed *e-procurement*, per liberare risorse umane e finanziarie da impegnare nei reparti operativi;
- accelerare le dismissioni del patrimonio demaniale della Difesa, non più necessario o rispondente alle esigenze, al fine di recuperare risorse da destinare agli investimenti;
- proseguire ed ampliare i programmi di ricerca e sviluppo tecnologico, valorizzando la cooperazione con i *partners* nel settore e la partecipazione dell'industria italiana alla realizzazione di progetti internazionali.

I Rapporti Internazionali e gli Aiuti Pubblici allo Sviluppo

Il Governo proseguirà nel suo impegno ad assicurare la pace, la sicurezza e la stabilità internazionale, in particolare in Medio Oriente attraverso un programma quadro di iniziative volte alla ricostruzione e allo sviluppo dell'economia palestinese, per il quale sarà eventualmente emanato un apposito provvedimento normativo. Nel contempo, il Governo asseconderà il processo di crescita sociale, economica e culturale dell'Italia, rinnovando le proprie strutture per porsi con valore aggiunto al servizio degli interessi dei cittadini e delle imprese italiane all'estero. Occorrerà pertanto rafforzarne la capacità di coordinare le iniziative di promozione del Sistema-Italia e il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane. In questo contesto sarà altresì necessario sostenere le attività all'estero delle istituzioni di partenariato internazionale costituite dal mondo professionale e accademico, dalle autonomie locali e dalla società civile, anche allo scopo di indirizzare in un contesto organico e coerente le azioni condotte dalle Regioni a seguito della riforma del titolo V della Costituzione. Ugualmente importante sarà il rilancio della diplomazia culturale quale strumento di miglioramento dell'immagine del nostro Sistema-Paese, che comporta positive ricadute anche nel settore economico. A tal fine, sarà indispensabile provvedere al finanziamento delle iniziative normative per la promozione della cultura, della lingua e della scienza italiana all'estero, ivi compresi grandi eventi culturali.

Occorrerà poi porre le premesse affinché la Presidenza italiana dell'Unione Europea, nel secondo semestre del 2003, assuma un ruolo determinante nel processo

di costruzione, riunificazione e rafforzamento dell'Europa, sia per l'attuazione delle decisioni del Consiglio di Barcellona in tema di strategia per la crescita, l'occupazione e la competitività dell'Europa, sia per la gestione delle relazioni esterne dell'Unione.

Il coinvolgimento degli italiani residenti all'estero nella vita politica ed economica del Paese rappresenterà un ulteriore passaggio di particolare spessore negli anni a venire. In tale prospettiva, e in connessione con le attività di preparazione all'esercizio del voto per i connazionali all'estero, si dovrà completare l'anagrafe consolare centralizzata, ed informatizzare i servizi disponibili per i cittadini e le imprese italiane operanti all'estero. Quale potenziale di promozione per il Sistema-Italia, occorrerà inoltre consolidare i legami fra l'Italia e gli stranieri di origine italiana, anche attraverso un vasto programma di iniziative mediatiche e culturali a loro dirette.

La gestione dei flussi migratori assumerà parimenti notevole significato per le prospettive di crescita del Paese. Il Ministero degli Affari Esteri dovrà intervenire nella concessione dei visti – nel quadro della procedura Schengen - con accresciuta capacità d'analisi e di controllo, al fine di selezionare le risorse umane qualitativamente e quantitativamente compatibili con gli obiettivi del sistema produttivo. Nel contempo, sarà necessario mettere allo studio progetti mirati alla formazione linguistica e tecnica dei lavoratori stranieri diretti in Italia, in collaborazione con le autorità dei Paesi d'origine.

Il rilancio dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo costituirà uno degli strumenti fondamentali per perseguire – unitamente agli obiettivi di lotta alla povertà - la stabilità e la crescita dell'economia mondiale, secondo la Dichiarazione del Millennio, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2000 e gli esiti della Conferenza Internazionale sul finanziamento dello Sviluppo di Monterrey del marzo 2002. All'aumento finanziario dell'aiuto entro il 2006 sino alla soglia minima dello 0,33% del PIL, in linea con la posizione italiana ai Consigli Europei di Goteborg, Laeken e Barcellona, dovrà corrispondere un aumento dell'efficacia, della trasparenza e della coerenza dei programmi di sviluppo bilaterali e multilaterali. Il governo si è impegnato a perseguire il traguardo dello 0,33 % del PIL nel rispetto dei vincoli posti dal Patto di Stabilità e Crescita, attraverso due modalità: 1) aumenti graduali delle risorse allocate per l'APS in tutte le sue diverse componenti; 2) cancellazioni del debito bilaterale dei PVS verso cui l'Italia vanta dei

crediti sovrani (crediti d'aiuto e crediti commerciali assicurati dalla SACE) in attuazione della L. 209/2000. Essendo necessario un approccio graduale, il governo delinea il seguente calendario, che dovrà essere rivisto anno per anno fino al 2006 in base agli equilibri di finanza pubblica: nel 2003 lo 0,19-0,20 %; nel 2004 lo 0,23-0,24 per cento; nel 2005 lo 0,27-0,28 per cento; nel 2006 lo 0,33 per cento. Inoltre il governo si è fatto promotore di un nuovo meccanismo di tipo fiscale (la *de-tax*), basato sul coinvolgimento, su base volontaria, del settore privato nel finanziamento dello sviluppo. Le risorse mobilitate in questo modo andrebbero ad aggiungersi all'assistenza pubblica ufficiale e nel complesso rafforzerebbero il contributo del nostro Paese allo sviluppo e alla lotta alla povertà.

L'esercizio di nuove o accresciute responsabilità istituzionali da parte del Ministero degli Affari Esteri richiederà un adeguato potenziamento infrastrutturale, da raggiungere in più anni anche mediante appositi provvedimenti legislativi, ed un ampliamento delle dotazioni di personale tramite concorso. In particolare, sarà indispensabile preparare tecnologicamente i suoi uffici all'estero a gestire una vasta gamma di servizi informatici a distanza rivolti ai cittadini ed alle imprese italiani. In tale prospettiva, dovrà proseguire il processo volto ad aumentare, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, l'incidenza percentuale della quota del Ministero degli Affari Esteri sul bilancio complessivo dello Stato, che resta attualmente – con il solo 0,30 per cento - drasticamente inferiore rispetto a quello di altri *partners* europei ed extraeuropei anche in valori assoluti.

Gli Italiani nel Mondo

Dopo il conseguimento del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero, obiettivo del Governo è avviare una reale politica in favore delle nostre comunità all'estero, attraverso una serie di interventi non più procrastinabili. Questi interventi concernono più settori:

- Settore istituzionale.
- Settore sociale e previdenziale.
- Settore scolastico e culturale.
- Settore dei diritti.
- Interscambio e integrazione tra collettività italiane e tra queste e il paese di origine.

Sul piano legislativo, un Regolamento disciplinerà le modalità di attuazione della Legge 459/2001, che prevede l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza da parte degli Italiani all'estero.

Anche in previsione del voto all'estero, verrà rafforzata sensibilmente la rete diplomatico-consolare, anche onoraria, con le risorse umane necessarie.

Verrà inoltre varata una riforma dei COMITES (Comitati degli Italiani all'estero) e una riforma del CGIE (Consiglio generale degli Italiani all'estero).

Compatibilmente con le risorse finanziarie che si renderanno disponibili, accanto alla parità dei diritti politici, sancita costituzionalmente, deve essere posta l'attenzione sulla garanzia della tutela dei cittadini italiani all'estero in campo sociale e previdenziale; ciò appare tanto più necessario, in quanto spesso la vita dei nostri connazionali all'estero si svolge in Paesi dalla struttura economica debole e priva delle garanzie sociali minime. Pertanto si ritiene necessario realizzare interventi in tale campo, anche attraverso l'ampliamento delle convenzioni internazionali di sicurezza sociale, che appaiono lo strumento più idoneo per assicurare la necessaria tutela in campo sociale e previdenziale ai cittadini italiani residenti all'estero.

Di particolare importanza sarà la realizzazione della cosiddetta "informazione di ritorno", ovvero della diffusione sul territorio nazionale di notizie concernenti l'attività delle comunità italiane all'estero.

Il Governo intende promuovere, nel quadro del rafforzamento dei legami delle collettività degli Italiani all'estero con la Madre Patria, una serie di convegni e di manifestazioni a carattere tematico.

Poiché inoltre le comunità italiane all'estero costituiscono una risorsa per l'Italia è opportuno, con adeguati provvedimenti, stimolare la collocazione in Italia dei risparmi dei nostri connazionali, nonché potenziare il ruolo delle comunità d'affari italiane all'estero, quale elemento di raccordo tra il Paese Estero e il tessuto produttivo italiano.

E' altresì importante stimolare ulteriormente, anche attraverso iniziative permanenti di carattere culturale, il turismo di ritorno.

IV.2.7 La Pubblica Amministrazione, l'e-government e le Politiche di Razionalizzazione degli Acquisti

La Riforma della Pubblica Amministrazione

Le *performance* di un sistema-paese discendono anche dalla capacità del settore pubblico di progettare interventi per lo sviluppo e di erogare servizi adeguati alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

Nei tempi e nei limiti compatibili con gli equilibri di finanza pubblica, gli obiettivi del Governo sono i seguenti.

I soggetti pubblici devono operare con la massima prossimità possibile al cittadino-utente in modo tale da interpretarne nel miglior modo possibile i bisogni e da far coincidere la qualità erogata con la qualità attesa dai cittadini.

La gestione dei servizi pubblici deve essere condotta attraverso una progressiva aziendalizzazione orientata al raggiungimento di standard di efficienza, efficacia, produttività ed economicità omogenei su tutto il territorio nazionale. L'efficienza gestionale può essere perseguita solo con l'introduzione di elementi di managerialità nella pubblica amministrazione che consentano il governo dei processi di riorganizzazione, la riallocazione delle risorse, il controllo di gestione, la valutazione di dirigenti e funzionari, l'individuazione delle esigenze formative.

Nell'ultimo anno, è proseguito il processo di riforma amministrativa e di semplificazione di norme e procedure, che si è tradotto in una consistente riduzione degli adempimenti amministrativi e in un conseguente risparmio di spesa per gli utenti.

Ad ottobre 2001 sono state introdotte una serie di misure dirette ad agevolare e semplificare il carico amministrativo per le imprese, sopprimendo una serie di adempimenti fiscali e contabili per un ammontare annuo di oltre 190 milioni di adempimenti.

Si prospetta, inoltre, nei limiti delle compatibilità finanziarie, l'apertura di Sportelli per lo Sviluppo che, alla luce dell'esperienza maturata con lo sportello unico alle imprese, costituiranno, oltre ad un punto di riferimento di carattere eminentemente burocratico, un vero e proprio centro di informazione, indirizzo e di raccordo tra amministrazione locale e la piccola e media impresa, per uno sviluppo coerente con la realtà sociale e territoriale.

In questo quadro, il Governo intende perseguire gli obiettivi di

- Snellimento delle strutture organizzative, anche attraverso la già disposta riapertura della delega della L. 59/97, la realizzazione del governo elettronico e il ricorso all'esternalizzazione.
- Ulteriore semplificazione delle regole e delle procedure, attraverso la riduzione quantitativa e il miglioramento qualitativo delle norme che regolano l'attività di cittadini, imprese e delle stesse pubbliche amministrazioni, e la diffusione dell'analisi preventiva dell'impatto delle regolamentazioni.
- Miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini, alimentando la competizione fra pubblico e privato, esternalizzando le attività in cui la gestione pubblica non risulta indispensabile e promuovendo i processi di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni mediante strumenti consensuali che coinvolgano istituzioni e utenti.
- Sviluppo dell'attività di formazione nelle Pubbliche amministrazioni attraverso un aumento degli investimenti nei limiti di compatibilità di finanza pubblica, verso il 2 per cento del monte salari e l'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche.
- Diffusione, anche nel settore pubblico, dei modelli flessibili di lavoro e incentivazione della mobilità della dirigenza statale, anche a seguito dell'entrata in vigore della relativa legge di riforma.
- Rideterminazione delle risorse per i rinnovi contrattuali e per gli adeguamenti retributivi indicati nella legge finanziaria 2002, allo scopo di attribuire incrementi retributivi medi complessivi del 5,56 per cento relativamente al biennio 2002-2003, comprendendo l'ulteriore incentivo dello 0,99 per cento, previsto dai protocolli di intesa con le Organizzazioni Sindacali e in coerenza con gli accordi del comparto sicurezza, da destinare prevalentemente alla incentivazione della produttività dei dipendenti.

L'e-government

Il miglioramento del livello di servizio della Pubblica Amministrazione nei confronti dei cittadini e delle imprese, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, è un obiettivo primario del Governo, anche come catalizzatore di cambiamenti di portata più ampia.

Il piano di *e-Government* individua gli obiettivi essenziali per l'ammodernamento della PA: potenziamento dei servizi in rete ai cittadini e alle imprese, miglioramento dell'efficienza della PA, valorizzazione delle risorse umane, trasparenza e qualità dei servizi.

Allo scopo di perseguire l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, nonché la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, verranno promossi progetti di grande contenuto innovativo, di rilevanza strategica, di preminente interesse nazionale, di carattere intersettoriale, assicurando il necessario coordinamento delle diverse amministrazioni. A tal fine si costituirà un apposito fondo per il sostegno dei progetti strategici.

La condivisione degli obiettivi e la cooperazione tra Governo, Regioni ed Enti Locali è un fattore chiave per la piena attuazione della nuova architettura federalista dello Stato, che vede nell'ICT una fondamentale leva per la sua attuazione. Particolare importanza assumono le autonomie locali sia per le politiche di innovazione, sia per l'*e-Government*.

Al fine di proseguire nel sostegno alle politiche di innovazione avviate nel 2002 con i progetti di *e-Government* in tutte le Regioni, Province e nella maggior parte dei comuni italiani si intende rinnovare il fondo nazionale di cofinanziamento delle iniziative locali volte allo sviluppo di servizi ai cittadini ed alle imprese.

Per conseguire una maggiore razionalizzazione delle risorse e delle spese ICT si intende inoltre attuare nuovi modelli di gestione in grado di determinare sostanziali economie: (1) condivisione di applicazioni comuni e di infrastrutture (ad esempio reti telematiche, centri di calcolo e *call center*); (2) acquisti centralizzati e utilizzo di piattaforme di *e-Procurement*; (3) esternalizzazione di attività; (4) altri interventi.

Per la realizzazione delle diverse iniziative delle Amministrazioni centrali e locali fattori abilitanti di base sono: (1) portali nazionali per i cittadini e le imprese per facilitare l'accesso e la fruizione di servizi; (2) Carta d'identità elettronica/Carta nazionale dei servizi per la creazione di uno standard sicuro e diffuso di identificazione digitale; (3) evoluzione delle reti esistenti verso un sistema pubblico di connettività che renda perfettamente interoperabili tutte le reti delle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali con i necessari requisiti di sicurezza; (4) utilizzo di un'infrastruttura integrata di pagamento elettronico che permetta di effettuare transazioni con la PA secondo modalità sicure e certificate.

Le Politiche di Razionalizzazione degli Acquisti di Beni e Servizi della Pubblica Amministrazione

L'andamento della spesa per acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione nel quadriennio 1998-2001 presenta un continuo aumento ed una crescente incidenza sul PIL. Per il 2002 è previsto un incremento contenuto della spesa (+1 per cento su 2001) con un'inferiore incidenza sul PIL (7,6 per cento verso 7,9 per cento nel 2001).

Spesa per acquisti di beni e servizi – (in milioni di Euro)

	1998	1999	2000	2001
Stato	12.705	13.363	15.110	14.969
Sanità	32.898	37.105	41.790	50.051
Comuni e Province	17.250	18.716	20.363	21.995
Altri Enti	6.662	6.812	7.165	8.701
Totale	69.515	75.996	84.428	95.716
Crescita %		+9,3%	+ 11,1%	+ 13,4%
% del PIL	6,4%	6,9%	7,2%	7,9%

Fonte: relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 2002 e situazione di cassa al 31 dicembre 2001.

Nell'anno 2001, mentre la spesa del comparto Stato ha mostrato una contenuta flessione, la spesa del comparto Sanità è aumentata in misura significativa (incremento di oltre 8 miliardi di Euro). In aumento anche la spesa da parte di Comuni e Province e da parte di Altri Enti.

È ferma intenzione del Governo procedere alla riduzione della spesa di beni e servizi attraverso un incisivo programma di razionalizzazione.

L'ambito del programma di razionalizzazione di beni e servizi

Il Programma per la razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi opera secondo il sistema delle convenzioni nazionali accessibili a tutte le amministrazioni e svolge attività di sperimentazione attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche (aste *on-line*).

Con riferimento alle convenzioni nazionali, il Programma è basato sulla definizione di convenzioni quadro con i fornitori, i cui beni e servizi offerti sono riflessi in negozi elettronici per gli acquisti *on-line* di tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Per la realizzazione del Programma, il Governo si avvale della CONSIP S.p.A., interamente posseduta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Programma permette di razionalizzare, attraverso il sistema delle convenzioni quadro, aggregati di spesa per beni e servizi della Pubblica Amministrazione pari a circa 33.200 milioni di Euro dei 96.661 complessivi. In tale ambito, nel 2001, il Programma ha realizzato convenzioni quadro su sedici categorie merceologiche, corrispondenti a una spesa della Pubblica Amministrazione pari a 4.280 milioni di Euro; la riduzione media dei costi unitari ottenuta attraverso le convenzioni quadro è stata del 33 per cento. L'obiettivo è di realizzare entro il 2006 interventi per la razionalizzazione di aggregati di spesa su almeno 40.000 milioni di Euro.

Tale allargamento prevede la progressiva copertura di ulteriori aggregati di spesa con l'obiettivo di realizzare interventi di razionalizzazione anche attraverso l'introduzione delle nuove tecnologie abilitanti per *l'e-procurement*. Su tali aggregati di spesa è prevista l'estensione del ruolo CONSIP come centrale di acquisto e polo di aggregazione della domanda della Pubblica Amministrazione.

Gli obiettivi del Programma

Il Programma ha i seguenti obiettivi:

- riduzione dei costi unitari di acquisto, attraverso l'aggregazione della domanda e l'ottenimento di economie di scala;
- contenimento dei consumi, attraverso il monitoraggio e la razionalizzazione dei volumi acquistati;
- recupero di efficienza dei processi di acquisto della P.A., attraverso la semplificazione, la standardizzazione e l'automazione dei processi stessi;
- supporto alla riduzione degli stanziamenti e dei trasferimenti per il finanziamento della spesa per beni e servizi, attraverso la definizione di un piano dei risparmi per il quadriennio 2003-2006, segmentato per tipologia di spesa e per comparto.

Il Programma mira a conseguire, quindi, un ulteriore contenimento della spesa per beni e servizi, oltre a quello consentito dai risparmi di costi unitari all'interno dell'attuale e nuovo ambito di intervento, attraverso il monitoraggio e la

razionalizzazione dei consumi, agendo quindi oltre che sulla variabile “prezzo” anche sulla leva “quantità”.

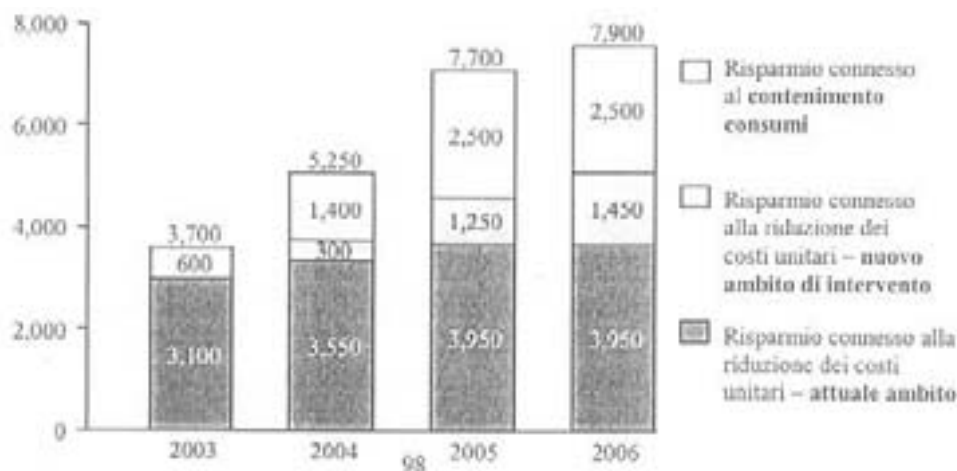
Si prevede una prima fase di monitoraggio, che permetta di definire standard di consumo e spesa per categoria merceologica e per tipologia di ente. In una seconda fase gli standard individuati sono applicati a parametri specifici dei singoli enti, consentendo la razionalizzazione delle quantità acquistate ed il monitoraggio della spesa. Tale approccio consente altresì di avviare un sistematico *benchmarking* tra le Pubbliche Amministrazioni, in grado di evidenziare le *best practices* verso le quali far tendere il processo di spesa pubblica per beni e servizi.

Gli effetti sulla spesa per beni e servizi

Il potenziale di riduzione di spesa del Programma al 2006 è pari a 7.900 milioni di Euro, di cui: 5.600 milioni di Euro derivano dalla riduzione dei prezzi degli aggregati di spesa; 2.500 milioni di Euro dal contenimento dei volumi acquistati.

A regime, l'impatto di riduzione della spesa sarà, quindi, pari al 8,2 per cento della spesa totale per beni e servizi della Pubblica Amministrazione, di cui 5,6 per cento imputabile all'effetto di riduzione dei prezzi unitari e 2,6 per cento all'effetto contenimento volumi.

Riduzione della spesa per beni e servizi per effetto del Programma (milioni di Euro)



Valori espressi in Euro costanti riferiti all'anno 2002

Il Programma consente, inoltre, di conseguire ulteriori benefici in termini di semplificazione delle procedure d'acquisto, riduzione dei tempi di accesso al mercato da parte delle Pubbliche Amministrazioni, recupero di efficienza e riqualificazione delle risorse interne per attività a valore aggiunto, trasparenza nei rapporti con il mercato.

IV.3 Il patrimonio, le infrastrutture e la modernizzazione del Paese

IV.3.1 Gestione e valorizzazione del patrimonio pubblico

A fronte di un debito pubblico molto ingente, lo Stato italiano possiede un patrimonio materiale e immateriale di grandi dimensioni. Solo una parte di tale patrimonio, tuttavia, è contabilizzata nel Conto generale del patrimonio dello Stato, non vi compaiono, per esempio, attività intangibili quali concessioni, diritti d'uso, *new properties* e parte del patrimonio immobiliare pubblico. Inoltre, il patrimonio contabilizzato, che include attività finanziarie, partecipazioni, beni mobili e immobili, è spesso a prezzi storici e non a prezzi di mercato. Conseguenza principale di questo fatto è che, mentre il passivo del bilancio dello Stato è tutto sul mercato, l'attivo patrimoniale lo è solo in parte.

Nel nostro Paese, da oltre cinquant'anni e, con un'accelerazione a partire dagli anni novanta, si sottolinea l'utilizzo poco efficiente che i poteri pubblici fanno delle proprie risorse patrimoniali. I canoni d'affitto pagati sui terreni e sugli edifici e su altri diritti d'uso e concessioni sono in gran parte al di sotto dei valori di mercato; la spesa per la manutenzione dei beni è alta e raramente compensata dal reddito che essi generano; infine, di una larga parte di questi beni si conosce poco, e quello che si conosce non è in grado di soddisfare esigenze di tipo economico e finanziario. Quindi dalla gestione del patrimonio lo Stato ottiene rendimenti mediamente molto modesti, se non nulli o perfino negativi.

La contabilità pubblica e il sistema attuale di gestione non garantiscono né favoriscono un uso economico del patrimonio. È, dunque, necessario attuare una

riforma del sistema, agendo direttamente sui meccanismi che stanno a monte del processo. Per un verso, attraverso una graduale riforma delle metodologie contabili relative al patrimonio, per l'altro attraverso la costituzione di Patrimonio dello Stato SpA una società per azioni che si propone di attuare un salto di efficienza nella valorizzazione del patrimonio dello Stato. Nella realizzazione di questa missione, i meccanismi propri e tipici della società per azioni costituiscono un incentivo particolarmente forte per indurre disciplina e buona gestione di queste attività, creando così il presupposto per la loro migliore valorizzazione.

Il graduale trasferimento dei beni in un'unica società per azioni, avrà come primo risultato quella di mettere ordine, attraverso una classificazione funzionale dei beni, nel vasto e frammentato patrimonio pubblico. La raccolta delle informazioni e, successivamente dei beni, permetterà innanzitutto una valutazione del valore attuale e dello stato del loro utilizzo.

La Patrimonio dello Stato SpA opererà con la massima trasparenza in modo da evidenziare i valori dei beni, il reddito prodotto, gli aumenti richiesti, le spese per la valorizzazione, le entrate da eventuali dismissioni. L'eventuale cessione a soggetti pubblici o privati di beni conferiti alla società avverrà attraverso procedure improntate a trasparenza ed efficacia, secondo criteri economici propri di una società per azioni che opera sul mercato. In questo modo emergerà il valore che si è riusciti ad estrarre dai beni e le inefficienze che si è riusciti a sanare. Questo dovrebbe anche stimolare gli uffici pubblici al calcolo economico, alla gestione razionale delle risorse pubbliche. Da ultimo, il processo si propone di riportare in un ambito economico anche gli scambi di beni e servizi all'interno della stessa amministrazione dello Stato, in modo da fare emergere il costo-opportunità dei singoli beni posseduti e utilizzati dal settore pubblico.

Il trasferimento di beni pubblici a Patrimonio dello Stato SpA non inciderà in alcun modo sui diversi vincoli che ne tutelano il carattere storico, artistico e paesaggistico. Ne consegue che i beni demaniali che fossero trasferiti alla società Patrimonio dello Stato SpA continueranno ad essere assoggettati al regime giuridico che li caratterizzava inizialmente. In particolare, come espressamente previsto dall'articolo 823 del codice civile, essi resteranno inalienabili.

Infine, il CIPE avrà il compito di definire le direttive di massima sugli indirizzi strategici della Società, che saranno quindi il frutto del coordinamento tra i ministeri